

ULTIME ORE

Una giornata frenetica di ultimatum tensioni, annunci clamorosi e smentite attorno al destino della compagnia

Scattano da domani i primi provvedimenti di cassa integrazione per gli equipaggi di 34 aerei da tempo a terra

Alitalia, da domani voli a rischio

In pericolo anche la licenza di volo. Pressing di Berlusconi sulla Cai. Vertice notturno coordinato da Letta

di Roberto Rossi / Roma

CAOS Pensava che fosse tutto a posto. E che la soluzione di affidare Alitalia nelle mani di Cai, la compagnia aerea italiana, fosse ormai cosa fatta. Ma dopo il «no» dei sindacati, con i piloti in testa, a un piano penalizzante e con l'incubo di vedersi crollare tutto

il castello costruito, Silvio Berlusconi alla fine ha ceduto e nella tarda serata di ieri sera ha convocato i sindacati. Al vertice di Palazzo Chigi però il presidente del Consiglio (almeno fino a ben oltre la mezzanotte) non si è visto. A presiedere le riunioni no stop è il sottosegretario Gianni Letta, alla presenza dei ministri del Lavoro Maurizio Sacconi, dei Trasporti Altero Matteoli e dello stesso Fantozzi. Dopo una prima consultazione con i segretari generali della Cisl, Raffaele Bonanni, della Uil Luigi Angeletti, dell'Ugl Renata Polverini, e - in assenza del numero uno della Cgil Guglielmo Epifani - con il segretario confederale Fabrizio Solari, c'è stata una sospensione. Al tavolo il posto è stato ceduto alla controparte, l'amministratore di Compagnia aerea italiana Rocco Sabelli e al responsabile Corporate di Intesa SanPaolo Gaetano Micciché poi raggiunto dal consigliere delegato Corrado Passera. Mentre sotto Palazzo Chigi un gruppo di una cinquantina dipendenti Alitalia continuava fino a tarda notte il proprio pressing sui sindacati («Non firmare, non firmare» e «Il contratto non si tocca» due degli slogan più gridati) ra uno degli slogan).

Il fallimento della trattativa con Cai potrebbe aprire la strada ad altre soluzioni. Air France, soprattutto. Che secondo fonti industriali starebbe aspettando il momento giusto per intervenire. «Per noi non cambierebbe molto» spiega un sindacalista di una confederazione di volo. «Il fallimento sarebbe più una questione per la politica». Ed è quello che Berlusconi vorrebbe evitare. E non è un caso se l'attivismo del premier non è stato solo con i maggiori sindacati. Il presidente del Consiglio avrebbe anche fatto pressioni sulla Compagnia aerea italiana affinché ammorbidisse le posizioni sui contratti. Cosa che per ora sembra lontana. Il tutto, comunque, in una giornata al cardiopalma. Che ha visto anche momenti drammatici

La protesta dei lavoratori a Fiumicino Foto Ap

HANNO DETTO

Fantozzi



Esistono difficoltà per il carburante che potrebbero mettere a rischio alcuni voli

Sabelli



Sulla piattaforma contrattuale e sul piano industriale la nostra posizione è ferma

Marrazzo



Di ora in ora sento che gli esuberanti per Fiumicino e l'indotto stanno aumentando

ci nel pomeriggio. Alle 14 infatti il commissario straordinario Augusto Fantozzi ha chiamato sindacati alla Magliana. Neanche qualche minuto di colloquio e le agenzie hanno battuto notizie feroci: secondo quanto avrebbe detto il commissario sarebbe mancato il carburante per far volare gli aerei già da domani. Se fosse sta-

to confermato sarebbe stato l'inizio della fine. Carburante finito, tutti in cassa integrazione, aerei a terra. Neanche dieci minuti e i call center di Alitalia sono stati intasati da telefonate di utenti che hanno chiesto notizie sui voli. Dopo mezzora la parziale smentita da parte dell'ufficio stampa del gruppo. Ci sono problemi per il ri-

fornimento di carburante «ma - sottolineano i sindacati - è limitato al territorio italiano da parte della società Eni», che tra l'altro è statale. Domani, quindi, «sarà tutto regolare. Al momento non risulta alcuna cancellazione di voli Alitalia» ha chiarito il presidente dell'associazione sindacale Avia (Assistenti di volo italiani as-

sociati), Antonio Divietri. E in effetti non si capisce come l'eventuale firma dell'accordo fra Compagnia aerea italiana e i sindacati possa generare la liquidità per il carburante. Vero è, invece, che da domani l'intera azienda sarà commissariata. Il che vuol dire che partiranno le procedure per le prime casse in-

tegrazioni straordinarie. Che riguarderanno, però, non tutti i dipendenti ma solo quelli che lavoravano sui 34 aerei già a terra della flotta Alitalia. Se attuata la cigs coinvolgerebbe in totale tra le 600 e le 700 persone. «Basti considerare - spiega il sindacalista Cesare Albanese, della Sdl Trasporto Aereo - che ogni MD 80 ha bisogno di 5 equipaggi per un totale di 20 addetti a macchina».

È anche vero, però, come ha sottolineato il commissario che per Alitalia il tempo scarseggia. «Le cose stanno precipitando» avrebbe detto Fantozzi senza mezzi termini. Oltre ai problemi di carburante ci sono «i creditori che spingono i freni, la cassa sta finendo, ci sono problemi di voli. Le cose precipitano». Di «lotta contro il tempo» perché «siamo quasi al fallimento» ha parlato anche il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Il ministro Durante un'intervista al Tg1, oltre a farsi inquadrare con la foto di Marco Biagi (il giustavolante ucciso dalle Br) sulla sinistra, ha anche parlato

di «avvoltoi indifferenti all'interesse nazionale». A mettere ancora un po' di pepe alla giornata ci ha pensato anche il Presidente dell'Enac Vito Riggio che ieri ha espresso «forte preoccupazione sull'andamento delle trattative per rilevare la proprietà di Alitalia» e ha messo in evidenza che «qualora in tempi brevi non si riesce ad individuare la soluzione che garantisca la continuità operativa del vettore, verrebbero meno i presupposti sulla base dei quali era stata lasciata dall'Enac, il 2 settembre, la licenza provvisoria ad Alitalia per sei mesi». E a quel punto non si vola più.

Si punta a un'intesa con le confederazioni. Ma la mossa ha fatto infuriare piloti e assistenti di volo



Troppi ostacoli, la cordata ci ripensa?

Voci di tensioni tra i soci e ipotesi di nuove offerte, ma il tempo stringe

/ Roma

RIPENSAMENTI Avevano messo in conto delle resistenze ma i sedici imprenditori della cordata italiana, chiamati da Intesa Sanpaolo al salvataggio di Alitalia, non si aspettavano certo una tale quantità di problemi. Talmente tanti che qualcuno sta già pensando di sfilarsi, di tornare indietro, di tornare a occuparsi della propria attività. E magari anche di rinunciare alle possibilità di affari che la partecipazione alla cordata italiana offriva. Anche il presidente della Compagnia italiana, Roberto Colaninno, era molto perplesso sul futuro. Tanto da staccare il telefono e partire per la sua Mantova. Silenzio anche da Intesa. Che per tutto il giorno ha aspettato un segnale. Cosa che

non è avvenuta. Le parti sono rimaste dove erano venerdì. Fermi i sindacati nelle loro posizioni, fermo anche l'amministratore delegato di Cai Rocco Sabelli. «Sulla piattaforma contrattuale sul piano la nostra posizione è ferma. C'è disponibilità assoluta ma la nostra posizione è ferma» ha detto Sabelli uscendo da Palazzo Chigi. E ha aggiunto: «Non ci muoviamo da lì». «Crediamo nel progetto. Abbiamo ribadito a Gianni - ha spiegato Sabelli - la nostra posizione sulla piattaforma contrattuale e sul piano» che è, «ferma». «Tutti i piani industriali hanno una flessibilità, perché questo piano è intoccabile?» ha chiesto il presidente dell'associazione dei Piloti Anpac, Fabio Berti, aggiungendo di non avere una controproposta ma di lavorare per migliorare questo piano. «Voglia-

mo che si riapra il dialogo con la controparte che tenga più in considerazione le nostre valutazioni, in particolare sul piano. Tutte le sigle si sono espresse sul piano» giudicandola irricevibile «ma come mai - si chiede ancora Berti - si circoscrive ai piloti la responsabilità di dire "no"? Nessuno ha detto sì a questa trattativa con posizioni differenti. Si cerca di incolpare i piloti per trovare un colpevole. Non ci facciamo fare pressione dal sistema mediatico. Chi fa pressione, anche sui giornali, crea disturbo alla trattativa. Io non sento pressione al tavolo». La pressione invece l'ha avvertita il presidente del Consiglio che proprio a Sabelli avrebbe chiesto di ammorbidire le posizioni di Cai sul contratto. Ma senza un contratto da low cost per i dipendenti della nuova Alitalia l'utile in tre anni rimane un sogno. Al quale alcuni imprenditori non vorrebbero rinunciare.

MAESTRO UNICO

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.
Diretto da Sergio Staino.

FESTA GIOVANI DI AN

PREMIER IN MEZZE MANICHE DI CAMICIA NERA

AL MASSIMO DI CONSENSO ELETTORALE PRATICAMENTE SIAMO AGLI ANNI TRENTA

domani l'Unità + M 2€